



## Looking for Grace (2015)

**Un roadmovie dei sentimenti raccontato in levare, azzittendo i sentimenti stessi. Ma le belle intenzioni non arrivano sempre a buon fine.**

Un film di Sue Brooks con Richard Roxburgh, Radha Mitchell, Odessa Young, Terry Norris, Harry Richardson. Genere Drammatico durata 97 minuti. Produzione Australia 2015.

Un film drammatico sul viaggio di formazione di una ragazza dallo spirito libero, interpretata dall'esordiente Odessa Young.

**Marianna Capi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La sedicenne Grace scappa di casa con un'amica. Lascerà la compagna ad una stazione del bus, nella sconfinata regione australe del Wheatbelt per proseguire da sola verso non sa bene cosa. Nel frattempo i genitori, Dan e Denise, si mettono in viaggio per cercarla, con il vecchio detective Ton Norris. La loro risposta alla scomparsa della figlia appare ipercontrollata, ma il caos che dirige l'esistenza umana li attende ad ogni tappa del viaggio.

La cintura del grano è un immenso territorio piatto, un colpo d'occhio astratto, come suggeriscono i titoli di testa. Natura, grado zero dell'intervento umano, enorme macchia di Rorschach e dunque superficie proiettiva, scrivibile con l'immaginazione, reinterpretabile a seconda dei differenti vissuti. C'è molto, in effetti, in quelle poche immagini iniziali, della poetica apparentemente perseguita da Sue Brooks in questo 'Looking for Grace'. C'è il road movie, il viaggio dentro il reale, un luogo naturale i cui confini sfuggono da ogni lato, come sfuggono almeno inizialmente le motivazioni di Grace, per poi tradursi in disagio, estremo, palpabile ma ancora una volta inconoscibile dall'esterno. E poi ci sono le grandi dicotomie che attraversano il film e abbinano in maniera ossimorica l'estensione della terra alla ristrettezza mentale, il deserto al sovraffollamento della cucina di Denise, l'umana tragedia del vivere e morire senza saperne il perché con le piccole dispute famigliare attorno ad un brutto vaso dal cospicuo valore di mercato. Reale e surreale, insomma, dove il secondo termine è sinonimo di umano e dove umanità fa rima soprattutto con difetto, macchia (appunto), inghippo nel meccanismo pulito, perfettino e anaffettivo che la comunità wasp si è costruita attorno, come una gabbia, per difendersi dall'imprevedibilità della natura circostante.

Queste o altre buone intenzioni, però, non sempre arrivano a tradursi in cinema nel migliore dei modi. Il film ci mette tempo ad ingranare, ci sono diverse forzature negli snodi della trama, movimenti inverosimili e funzionali, che non aiutano affatto il discorso sulla casualità del vivere che preme alla Brooks. Come non aiuta il colpo di scena nel prefinale. Le leggi della vita saranno anche assurde e inconoscibili, ma quelle del cinema hanno le loro ragioni.